numero, o che sono d'un maggior peso.... Non vi è dovere più indispensabile di quello di far del bene a coloro, da cui se ne ha ricevuto; o sia che si tratti di servizj puramente gratuiti, o di quelli, a cui la riconoscenza ci obbliga, si deve sempre in parità di cose preferir quello, che in un più grande bisogno si trova..... Rispetto ai gradi di parentela, a cui in secondo luogo badar conviene, il primo di tutti, e più generale è quello, che forma la società universale del genere umano..... Dopo questo vien quello, che interviene tra coloro, che sono d'un medesimo paese, o d'una medesima nazione, e che parlano una stessa lingua.... Dipoi quello che forma i Cittadini d'una medesima Città. Quelle sono poi più stringenti congiunzioni, che la vicinanza del sangue, o delle famiglie forma; delle quali la prima, e la più intima è quella di marito, e moglie: dopo succede quella dei figli, poscia quella dei fratelli, di poi quella dei cugini in primo, e secondo grado. In fine l'affinità, e l'attinenze, che si contraggono per mezzo dei matrimonj, che moltiplicano il numero di queste congiunzioni all'eccesso..... Ma il più forte legame di tutti, è quello che l'amicizia forma fra uomini dabbene, li di cui costumi, e le cui inclinazioni sono consimili. Per altro in tutti questi differenti doveri si ha sempre d'aver riguardo al più pressante bisogno; la natura, e l'importanza delle congiunture non sieguono già esattamente il carattere delle relazioni, che insieme si tengono. Vi hanno dei servizj, che agli uni render si devono, piuttosto che agli altri, senza doversi avere riflesso alcuno ai varj generi di relazione, e di attinenza. Così appunto s'ajuta un vicino piuttosto a raccoglier i frutti, che un fratello, o un amico; al contrario se si tratta d'un processo, s'assiste un parente, e un amico, anzi che un vicino (1). A queste belle massime aggiugniamo sol-

(1) *Qua quidem beneficentia, ac liberalitate nihil est naturæ hominis accommodatius; sed habet multas cautiones: videndum est enim primum, ne obsit benignitas, & iis ipsis, quibus benigne videbitur fieri, & cœteris: deinde ne major benignitas sit, quam facultates; tum ut pro dignitate cuique tribuatur. Id enim est justitiæ fundamentum, ad quam hæc referenda sunt omnia. Nam & qui gratificantur cuipiam, quod obsit illi, cui prodesse velle videantur, non benefici, neque liberales sed perniciosi assentatores judicandi sunt; & qui aliis nocent, ut in alios liberales sint, in eadem sunt injustitia, ut si in suam rem aliena convertant ..... Qui benigniores volunt esse, quam res patitur, primum in eo peccant, quod injuriosi sunt in proximos. Quas enim copias his & suppeditare æquius est, & relinqui, eas transferunt ad alienos. Inest autem in tali liberalitate cupiditas plerumque rapiendi, & auferendi per injuriam, ut ad largiendum suppetant copiæ .... In quo delectus dignitatis, & mores ejus erunt spectandi, in quem beneficium conferetur, & animus erga nos, & communitas, ac societas vitæ, & ad nostras utilitates officia ante collecta: quæ ut concurrant omnia, optabile est: sin minus plures causæ, majoresque ponderis plus habebunt.* De Offic. Lib. I. Cap. XIV. *Nullum enim officium referenda gratia magis necessarium est ... sed in collocando beneficio, & in referenda gratia, si cetera paria sint, hoc maxime officj est, ut quisque maxime opis indigeat, ita ei potissimum opitulari.* Ibid. Cap. XV. *Est enim primum* (principium communitatis & societatis humanæ) *quod cernitur in universi generis humani societate....* Ibid. Cap. XVI. *Propior est* (gradus societatis) *ejusdem gentis, nationis, linguæ .... interius etiam est ejusdem esse civitatis .... Arctior vero est colligatio societatis propinquorum .... Prima societas in ipso conjugio est: proxima in filiis .... Sequuntur fratrum conjunctiones: post consobrinorum, sobrinorumque ...* Se-

FONDAZIONE L. EINAUDI BIBLIOTECA